Martedì 21 Agosto 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 199.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione, postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL MOVIMENTO DEI PREFETTI.

Da qualche giorno, su questo o quel Giornale, troviamo annunciato un prossimo *movimento di Prefetti*. Ma, siccome se ne parlava anche settimane e mesi addietro, ignoriamo se questo *preavviso* venga propriamente in prossimità ad un fatto.

Noi, a dire lo vero, credemmo che l'on. Crispi pensasse alla sua grande riforma amministrativa, la quale dovrebbe dar per conseguenza un nuovo organico di Prefetture, e che per ora non avverebbe verun *movimento di Prefetti*. Ma, dovendosi provvedere alla Prefettura di Palermo e forse ad altre di Sicilia, e ad altre ancora altrove per avvenuti collocamenti a riposo, ecco non improbabile (senza aspettare la *grande riforma*) che il Governo proceda al *movimento*, e muti presto di sede taluni capi di Provincia, e ciò secondo convenienze generali o locali.

Un Prefetto già destituito (il Senatore Calenda, che stava alla Prefettura di Roma, e che fu capro espiatorio degli eccessi avvenuti contro l'Ambasciata francese in seguito agli eccidi di *Aigues Mortes*) venne or ora con Decreto Reale richiamato in servizio. Poi ieri leggevasi su qualche Giornale come nel movimento prefettizio sarebbero inclusi alcuni Deputati dell'alta Italia; e facevasi il nome dell'on. Annibale Marazio Deputato di Cherasco per una Prefettura meridionale. Dunque queste voci che corrono, non saranno tutte fandonie, e l'on. Crispi (per necessità urgenti non volendo aspettare la grande riforma) sarà benissimo intenzionato di dar corso al *movimento* di alcuni Prefetti.

E che ciò possa accadere, ci sembra conferma autorevole certo articolo della *Tribuna* di domenica, 19 agosto. Difatti, sebbene ignoriamo in qual grado, la *Tribuna*, come già con altri Ministeri, si presta graziosamente anche oggi alle funzioni dell'*ufficiosità*. L'articolo non ha sotto veruna firma, e non sappiamo se sia dettatura del direttore on. Attilio Luzzatto, nostro concittadino egregio. Ma è un articolo che merita di essere riassunto e meditato, e che ad esso si soggiungano poche considerazioni, non inopportune nemmanco per noi.

La *Tribuna* comincia accusando di lentezza il Ministero nel compiere il *largo movimento di Prefetti*. Essa, dunque, è addentro nelle *segrete cose*; mentre noi, perchè lontani dal centro del Potere, dubitavamo persino che un *movimento* lo si avesse a fare.

La *Tribuna*, dottoreggiando, spiega poi le probabili cagioni della lentezza, e lascia intravedere come la riterrebbe scusabile, qualora il Ministero, prima di muovere i Prefetti, pensasse alle riforme organiche *consigliate dalla necessità di compire l'òpera di risanamento della nostra finanza*. Se non che, per questa ce ne vorrà del tempo, e fortezza d'animo per vincere le resistenze; ed intanto (scrive la *Tribuna*) conviene subito provvedere di buoni Prefetti certe Regioni, ad esempio la Sicilia e la Sardegna, in cui uopo è rialzare il prestigio del Governo.

Ma eziandio, qua e là per tutta Italia, può essersi manifestato il bisogno di mutare i Rappresentanti del Governo.» Le autorità governative locali (continua la *Tribuna*) non sono esse superiori a tutti, non sono tutrici di tutti, ma sono insidiate, sballottate — quando non sono fatte serve e mancipie addirittura — dalle male influenze politiche, dalle inframmettenze e dalle sopraffazioni dei deputati, dai preponderanti partiti locali, da vere camorre, da uomini politici spadroneggianti che si servono d'ogni mezzo, delle minaccie come delle promesse, delle influenze che vantano sul Governo come della posizione in qualche gruppetto della Camera.

Non importa dire particolarmente e recare esempi di cose che tutti vedono e tutti sanno; vi sono eccezioni, ma queste confermano la regola. Moltissimi intanto vedono e descrivono i danni che questo malo andazzo arreca alla buona amministrazione e cercano e additano i rimedi ».

Sembra alla *Tribuna* che ormai il Governo dovrebbe decidersi su di un largo *movimento dei Prefetti*, e sebbene non lo dica chiaro, cioè citando i nomi di Candidati prefettizii, lascia capire che nuovi elementi, di qualche valore, dovrebbero essere accolti nell'amministrazione dello Stato. Difatti la *Tribuna* chiude il suo articolo con queste notabili osservazioni.

« Forsechè mancano i funzionari provetti, stimati e capaci? Ma un Governo forte ed autorevole deve saperli creare, i funzionari suoi.

Se negli strati superiori della burocrazia questi mancano; ebbene, il Governo li faccia salir dai meno alti. Si rompa, se occorre, la dominazione delle antiche pratiche e il malvezzo italiano che a certi posti non possono andare che i vecchi; si vadano a cercare e si sappiano scegliere dei giovani, che ve ne devono essere di bravi e capaci nella nostra amministrazione. Si faccia largo, se ne abbisogna, con opportuni collocamenti a riposo; ma li si trovi con preveggenza e con sapienza, perchè non basta solo, come abbiamo detto, rimutare il personale, ma conviene migliorarlo.

E l'opera dev'essere pur compiuta. Chè se la prudenza è buona consigliatrice, il Pubblico esige anche l'energia risolutiva ».

Questa eccitatoria all'on. Crispi, venuta da un Giornale ufficioso, ci fa credere imminente una deliberazione del Governo. Or noi, non alludendo già alla Provincia di Udine, ma a tutte le Provincie, desideriamo Prefetti che non si lascino sopraffare da Consorterie, e che sieno almeno tanto savii ed avveduti da capire che talune di queste Consorterie hanno fatto il loro tempo; Prefetti, che sappiano distinguere chi ha qualche merito dai procaccianti e dai ciarlatani, e non si accontentino della regolarità amministrativa, e di vivere in pace con due o tre diecine di maggiorenti, quasi le migliaja e migliaja degli altri cittadini non dovessero essere mai altro, nemmeno in questi tempi di libertà e di progresso, se non *misera et contribuens plebs*.

La Provincia di Udine, come dicemmo più volte, ebbe tanti *Prefetti di passaggio*, che facile ci fu fare esperienze in argomento. Quindi noi comprendiamo profondamente la saviezza dei consigli e degli avvedimenti che col citato articolo l'ufficiosa, e per ciò rispettosa *Tribuna*, dava al Governo.

G.

Uno stemma italiano fatto levare.

(*Nostra cartolina.*)

Trieste, 20 agosto.

Nel vecchio *tunnel* sulla via per Barcola esiste ora la *Cantina nazionale Italiana*: così l'insegna che si legge in lettere cubitali. Sopra la insegna, era stato posto lo stemma d'Italia; ma giorni sono sul luogo comparve un commissario con due guardie ed ordinò di levare quello stemma. Lo stemma fu levato immediatamente.

Ferrovia elettrica da Mattuglie a Lovrana.

Fra giorni la compagnia viennese Egger e C.o principierà la costruzione d'un tronco ferroviario a trazione elettrica il quale andrà da Mattuglie fino a Lovrana, con toccata d'Abbazia ed Ika. Il tronco in parola dev'essere ultimato per la fine di marzo.

"Giudici in isciopero!!..

I giudici conciliatori di Girgenti scioperarono, perchè il Municipio negando loro un locale decente, pretende che essi tengano le udienze in un corridoio destinato al passaggio del pubblico. L'ufficio di conciliazione, intanto, non funziona.

I pianoforti
alle Esposizioni riunite di Milano.

(LETTERA).

Non crediate che, io intenda farvi una rassegna completa dei pianoforti che figurano alla Mostra teatrale artistica, aggregata alle Esposizioni riunite: devo subito disingannarvene. I pianoforti, nel loro complesso, segnano un progresso promettente in questa industria che è, si può dire, ancora di fresca data, sebbene antica storicamente, nel nostro paese.

Ma le prerogative che si rilevano in un prodotto, mancano completamente in un altro: qui s'ammira una bella innovazione, che non è perfetta, e lo sarà di certo presto; là devesi encomiare l'eccellenza del suono in alcune ottave, e nelle altre mancare affatto di forza; e via via. Non è, del resto, un compito facile e nemmeno dei più lieti per un rivistaio il rilevare nome per nome d'espositore i difetti avvertiti anche dagli stessi specialisti, e non è nemmeno utile nel senso pratico, perchè può scoraggiare l'industriale volonteroso di fronte ai colleghi d'arte e al pubblico.

Questa premessa mi dispensa anche dall'entrare in dettagli, e giustifica il concetto che mi sono fatto visitando la Mostra d'arte industriale, limitandomi ai soli pianoforti.

—

I pianoforti tengono, invero, un bel posto e c'è da consolarsi dell'attività dedicata alla loro fabbricazione, perchè mira a richiamare a quest'arte industriale genialissima, tutto l'interesse di noi italiani, assai spesso proclivi a trovar solo bello e magnifico tutto quello che viene dall'estero. I pianoforti italiani possono egregiamente accontentare ora il gusto più meticoloso ed esigente e trattenere nel nostro paese i denari che prenderebbero altrimenti la via della Francia e della Germania. Questa affermazione non è già una ipotesi, nè un augurio; è invece una realtà, e vi cito subito un esempio inoppugnabile nei pianoforti del cav. Vincenzo Maltarello di Vicenza.

Sino qualche anno fa i suoi pianoforti, per farsi strada tra noi, dovettero essere presentati con l'etichetta di case estere; altrimenti non si vendevano. E' lo stesso duro e penoso tirocinio di ogni inventore nostrale: noi siamo, in generale diffidenti a incoraggiare ogni promettente tentativo.

Il cav. Maltarello è il solo fabbricante che nei vari sistemi, a coda o verticali, licenzia, ogni anno 250 pianoforti dal suo stabilimento. E notate che tutto quanto costituisce gli accessori viene lavorato nel suo stabilimento. All'Esposizione di Milano presenta cinque modelli che furono provati da musicisti valenti, innanzi al pubblico: il loro giudizio unanime è questo: « solidità e robustezza di costruzione, timbro resistente e dolce insieme, in guisa da poter con fortuna gareggiare coi pianoforti delle fabbriche dell'estero ».

—

Per l'acquirente l'importante è anche la notevole differenza di spesa, resa più sentita ora dal pagamento in carta anzichè in oro, con un risparmio almeno di un altro dieci per cento. E i pianoforti esposti sono pure i soli che sino dai primi giorni dell'apertura della Mostra abbiano ottenuto il maggior numero di *riproduzioni*. Il che prova che il merito alla fin fine è riconosciuto; ed è tempo che sia resa giustizia alla iniziativa coraggiosa, alla pertinacia, alle lotte e ai sacrifici d'un modesto quanto valente industriale che da modesto operaio, nel 1852, ha saputo e voluto assorgere a una posizione invidiata, rispettabile e d'onore al nostro paese. Nei suoi dodici laboratori, essendo l'edificio di più di 9 mila m. q. di proprietà dello stesso cav. Maltarello, lavorano con lui tre suoi figli, tre giovani artisti di cui si ammirano tre tipi diversi di pianoforti.

I pianoforti Maltarello ebbero già onorificenze alle Esposizioni italiane ed estere, specie a Londra e hanno una esportazione in Austria, America, segnatamente per la loro resistenza, eguaglianza e pastosità della voce.

L.

Una "manata,, di varietà scientifiche.

Fenomeno celeste. Di un fenomeno celeste furono testimoni in questi giorni gli abitanti di Karisto, in Grecia.

Ai 30 del mese scorso alle 3 del mattino, mentre tutta la città dormiva, fu conturbata di soprassalto da urli e fracassi fortissimi come se si fossero sparati assieme 100 cannoni. Contemporaneamente l'orizzonte fu illuminato fulmineamente.

Spaventati osservarono molti una stella che dal cielo precipitava con sorprendente velocità verso il mare. Poco dopo fu avvertito un tonfo di corpo di grandi dimensioni che s'affondava nel mare.

Era uno spettacoloso aereolite staccatosi chi sa da quale corpo celeste. S'affondò a 400 metri dal porto di Karisto.

Il fonografo negli oriuoli. Un oriuolaio di Ginevra ha sostituito al macchinario del batter delle ore il fonografo che grida l'ora o con un verso, o con una canzoncina.

Una batteria elettrica mangiabile. Un inglese ha inventato una batteria elettrica sonante composta di 12 meloni molto maturi collocati su altrettanti bicchieri. Un filo di platino passa dalla base di un melone alla cima dell'altro; la corrente trova la sua sede nell'acido del frutto e riesce a produrre un suono.

Altrettanto si potrebbe ottenere con una batteria di scodelle di cocomeri od altro.

Innovazioni postali.

Prossimamente, tutte le grandi città inaugureranno nuovi uffici postali, affidati a pubblici esercenti.

Organizzasi ugualmente un servizio per le biciclette.

Un apologista di Caserio condannato.

La Corte d'Assise di Parigi ha condannato a sei mesi di carcere l'italiano Emilio Moschetto, di ventisette anni, abitante a Saint-Denis, per aver fatto l'apologia di Caserio.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 67

I Misteri di un'anima.

(TRADUZIONE LIBERA DAL FRANCESE).

XXII.

Drammi intimi.

Quattro anni erano trascorsi dopo gli ultimi avvenimenti, quattro lunghi anni di già, e nulla era trasparito del nuovo dramma interno del palazzo Bellefie.

Roussier era sempre circondato dalla stima universale, e Luisa, amata, adorata da tutti i poveri, che erano i suoi poveri.

Tutti e due vivevano come un tempo, — il mondo doveva almeno supporlo — residendo a Caen d'inverno, ed in campagna una parte della bella stagione.

Soltanto Roussier faceva di rado atto di presenza al Tribunale, esercitando poco assai la sua professione di difensore.

La malattia, di cui il suo temperamento e la costituzione avean trionfato, aveva lasciato tuttavia traccie forti su di lui.

Basso basso si diceva ch'ei non era più lo stess'uomo, che il suo cervello si era indebolito e ch'ei non raggiungerebbe di certo la vecchiaja.

La verità era, che il disgraziato mai aveva potuto ristabilirsi completamente.

Egli era rimasto cinque mesi a letto, e non gli era tornato nè l'appetito, nè la gajezza, e neppure la solidità delle sue gambe. Di più andava soggetto a dei disturbi tali, che il condannavano, parecchie ore a lungo, ad una assoluta prostrazione.

In preda a pessimo umore, egli aveva sempre conservato la mania suicida, senza che s'avesse però a temere in lui il coraggio e la forza di passare alla esecuzione; e lo sguardo vago, smarrito, davagli talvolta sembianza d'ebete.

Ma il morale pareva subire tuttavia qualche segreta trasformazione. Egli si recava al Palazzo di Giustizia, indossava la toga, arringava qualche volta, e la foga antica e la logica serrata e l'eloquenza manifestavansi di nuovo in lui. Lo si ascoltava stupiti, ammirati.

All'indomani però non lo si rivedeva, e otto giorni appresso lo si incontrava pallido, disfatto, trascinando il corpo esausto e guardando attorno a sè, senza vedere.

I medici chiamati a visitarlo, non avevano trovato rimedio alcuno al suo stato.

— Ci perdo il latino! aveva più volte sclamato il dottor Sylvestre.

Lo stesso dottor Chataroz che in virtù di una sua strepitosa scoperta patologica, era salito a grande rinomanza, ed era per ciò stato nominato membro dell'Istituto, chiamato a consulto, aveva ad onta della sua scienza profonda, dovuto dichiararsi incapace a guarirlo.

Quanto a Luisa, ella era reputata nella sua città natale, una santa.

Durante quattro anni, essa era stata la provvidenza di tutto un Dipartimento, pagando di borsa, di persona, moltiplicandosi di zelo e di carità, e consacrando tutta la vita fra i poveri ed il marito, quest'essere infelicissimo che vegetava accanto a lei, e sarebbe già morto senza di lei.

Ma se l'abbondanza si espandeva al di fuori, nulla era, come vedesi, cangiato in apparenza nell'interno della casa.

Il marito e la moglie, la madre ed il bambino vivevano sotto lo stesso tetto, non offrendo a coloro che li avvicinavano, se non lo spettacolo del disinteresse e di ogni domestica virtù.

Eppure ahimè! se tutto ciò era vero, se il merito di quella donna ammirabile, era così grande, che, se conosciuto, sarebbe parso sovraumano, — vi era in fondo a quell'esistenza un dolore che il mondo tutto ignorava.

La virtù non era no una vana parola in quella casa, ma la felicità era tuttavia una menzogna.

Vi si prodigava incessantemente il bene, ma non si sorrideva giammai.

Tutto era gioja, amore, riconoscenza al di fuori; tutto era tedio, rimorso, tristezza, al di dentro.

E ciò doveva durare per tutta la vita!

Luisa, obbedendo ai consigli del domenicano, aveva la sera stessa fatto ritorno al suo palazzo, ed aveva ripreso il suo posto al capezzale del marito.

Facendo della dissimulazione una virtù, e seguendo la voce della ragione che, dopo averle gridato, come sarebbe stato orribil cosa denunciare il padre del suo bambino, le mostrava l'infelice steso sul letto, quasi senza vita, il corpo contorcentesi dai dolori, e l'anima torturata dall'onta e dai rimorsi, aveva finito col riguardare Roussier con compassione e pietà.

Le lotte, le lagrime, i singhiozzi, la repulsione, il disgusto, l'odio, la collera trattenuta, ed ogni altro sforzo sovraumano di quel cuore offeso di donna, nessuno mai saprebbe dire nè scrivere.

Ella era di faccia ad un'assassino, di faccia all'assassino di suo padre, di lui ch'ella aveva adorato e di cui venerava la memoria; era l'infermiera dell'uomo che era giunto a farla sua a mezzo di un delitto; che si era servito di lei come d'uno sgabello per salire in alto....

Più e più volte era stata sul punto di parlare, di gridare: è lui!... di fuggire col suo bambino, quel bambino che mentre cresceva cogli anni, era fisicamente tutto il ritratto del padre.

Ed era rimasta per quel figlio, per quel bambino. Per la gente del mondo ella era sempre la moglie di Roussier, e per la città compariva accompagnata al suo braccio, perchè nessuno potesse sospettare di nulla.

Ma la esistenza da essi menata, era del resto orribile ed intollerabile.

Innanzi al mondo, da cui essi cercavano star sempre discosti, ma il cui contatto talvolta non potevano evitare, essi si parlavano senza affettazione di tenerezza, ma con bastevole disinvoltura tuttavia, in modo da non lasciar trapelar nulla del terribile segreto che li disuniva.

Fra essi c'erano sovente i servi, e più sovente ancora il bambino, ed allora la lugubre commedia continuava.

Ma la gente andatasene via, i domestici allontanati, il fanciullo fatto ritirar nelle sue stanze, la scena cangiava improvvisamente d'aspetto. Un freddo glaciale subentrava. Non uno scambio di pensieri fra essi, e ciascuno viveva del proprio affanno.

Se Roussier l'avesse osato, egli avrebbe tenuto parola del suo amore a quella donna che egli adorava, e la cui vista non aveva cessato mai di far impressione sul suo cuore e sui suoi sensi.

(Continua).

Cronaca Provinciale.

GRAVISSIMO INCENDIO

Vecchia settantasettenne abbruciata.

Cividale, 20 agosto.

In fretta vi mando le prime notizie di un fatto assai doloroso.

In Firmano, borgata del comune di Premariacco posta sul Natisone subito a sinistra della strada per chi da Premariacco si rechi ad Ipplis, verso le undici della notte passata sviluppavasi, per causa ignota ma che si ritiene accidentale, un incendio nel vasto fabbricato di certi Jusso, di Ponteacco affittato alla famiglia De Sabata.

Al suono di campana a martello prontamente accorsero tutti i frazionisti e tosto capitarono sul luogo anche i reali carabinieri; e fu soltanto mercè il volonteroso e zelante loro adoperarsi che si evitarono maggiori disastri, il fabbricato però essendo pressochè tutto rimasto preda delle fiamme.

La disgrazia maggiore toccò ad una povera vecchia di settantasette anni, certa Marianna De Sabata, cognata della affittuale. Essa venne estratta dalle fiamme ancor viva; ma già in varie parti dell' intero corpo orrendamente bruciacchiata, spirò poco dopo.

Se avrò altri particolari, non mancherò di comunicarveli.

—

Cividale, 21 agosto.

Lo stabile di Firmano, rimasto ab bruciato, era assicurato con la Metropoli. I De Sabata, poi, avevano assicurato anch' essi parte dei mobili, circa duecento lire di foraggi, 60 staia circa di frumento.

Come vi scrissi, l' incendio si sviluppò verso le undici. Da Firmano capitò subito qui la domanda delle pompe; ma, gnoro la cagione, esse non vennero spedite. Anche dei frazionisti di Firmano, se tolgasi una ventina circa che lavorarono con esemplare alacrità; gli altri poco si prestarono.

Merita lode e distinzione il giovane fabbro di Premariacco Giuseppe Boscutti. L' ampio fabbricato ardeva già da un' ora e più. Negli astanti esterrefatti si parlava della povera vecchia, la quale si trovava in mezzo a quella fornace. Il Boscutti, passando attraverso le fiamme, entrò nella camera indicatagli; e trovò la povera donna distesa sul pavimento, viva ma senza moto. La prese sulle spalle e con l' aiuto di altri due volonterosi — Giuseppe Goja, e Domenico Cantarutti — la potè portare giù, sulla via. Poco dopo, l' infelice spirava.

Per dirvi quanto poco fosse il soccorso, vi narrerò che alle due fu dovuto di nuovo suonare campana a martello per chiamare a aiuto

L' incendio aveva tali proporzioni, che si vedeva a metà strada da Cividale a Firmano.

Pochi mobili furono potuti salvare: tra gli altri un armadietto contenente carte e valori. Notevole, tra le carte, una polizza di assicurazione che autorizzava i De Sabata a venire a riscuotere l' indennizzo per tre buoi rimasti uccisi dal fulmine or è circa un mese!

Bruciò un altro armadio, nella camera della vecchia, con oro, biancheria e parecchi risparmi della vecchia perita

Furono sul luogo un maresciallo dei carabinieri e due carabinieri; quegli diresse l' opera di estinzione.

Ieri poi si recò sopraluogo anche il regio Pretore per le investigazioni competenti all' autorità giudiziaria.

FRATRICIDIO!

Sanguinari propositi del fratricida.

Cividale, 20 agosto.

Un altro fatto — più orrendo, più raccapricciante di quello annunziatovi stamane con altra mia cartolina.

Nelle prime ore di oggi, un tal Giovanni Zorzettigh uccise con una fucilata il proprio fratello Domenico!

Sto raccogliendo le circostanze del cainesco delitto e ve le manderò oggi stesso.

—

Cividale, 20 agosto.

La famiglia dei Zorzettigh, detti *Garbet*, e massime i due fratelli — protagonisti nella tragedia che vi ho riferito — sono, come si dice, colpiti dall' ira di Dio. Il Giovanni, il fratricida, che ha circa 28 30 anni, fin dall' ottantaotto cominciò ad essere inquilino delle carceri.

Venne arrestato allora per porto d' arme insidiosa. E nel 91, fu di nuovo arrestato — col fratello Domenico, la vittima — per contrabbando e resistenza alle guardie. Nell' ottobre dello stesso anno, il Giovanni entrò nella casa di un tal Giuseppe Juri a Fornalis e minacciò la diciannovenne costui figlia Maria con una pistola e l' inseguì dicendo che, per non volere essa amoreggiare con lui, non l' avrebbe lasciata in vita.

Prima ancora, nel dicembre del 90, minacciò di morte l' oste Antonio Pascolino di Prepotto.

Con questi precedenti, venne egli — — dopo varie condanne — proposto per l' ammonizione: ma non si trovò di ammonirlo.

Anche Domenico — l' assassinato — era stato proposto per l' ammonizione; però, con l' esito medesimo.

Un loro fratello, Francesco, fu anch' esso una volta arrestato per una rissa e per minaccie.

Una famiglia di violenti!

Spessi in casa i litigi, causa l' interesse. E oggi pare che la serie dei crimini e delitti non sia finita! Giovanni Zorzettigh, dopo compiuto il misfatto e prima di rendersi latitante, avrebbe detto:

— Prime o' mazzarai qualchidùn altri; e dopo, une buine rivolverade e' sarà anche par me, e dutt al sarà finid. .

Egli sparò la fucilata contro il fratello Domenico verso le quattro della mattina, in corte, quasi a bruciapelo: poi ne lasciò il cadavere sul letamaio!.

L' ucciso era domenica sera nella nostra città, con la morosa, in osteria; e non pensava certo che la sua vita, ancor giovane, sarebbe stata troncata così trucemente, per mano di suo fratello!

—

Sul luogo del delitto si portò ieri il Giudice istruttore De Sabata.

Arte in famiglia.

Cividale, 20 agosto.

Ieri sera nella ospitale e cara famiglia dei conti Mels Colloredo in Prepotto mi fu data la fortuna di gustare le perle del vasto repertorio della già grande violinista signorina Concita bar. Codelli di Gorizia accompagnata al pianoforte dal nostro bravo maestro Raffaele Tomadini.

Schubert, Bazzini, Sarasate, Sgambati, Mendelshon, Bethoven furono gli autori preferiti, e mi congratulo colla loro interprete fedele per la saggia scelta. Scelta che dinota come l' animo suo elevando il senso squisito dell' arte, rifugga dalle chiassose acrobatiche contorsioni per la ricerca di volgari effetti. Chè la natura non fu avara dei suoi doni verso quel fiore di fanciulla e sapendosi dessa forte del sentimento vero cui deve ispirarsi l' artista studiosa e colta, colla semplicità, correttezza ed eleganza ha fatto fremere di passione, di gioia, di dolore, pubblici eletti.

Ho detto studiosa e colta, ma sarebbe possibile che a soli 16 anni, studiando sia pure da mane a sera, si potesse giungere ad elettrizzare chi ascolta, se in quella leggiadra figurina di donna non si agitasse anima eletta, la scintilla del Genio.

Durante l' esecuzione di un motivo di Mendelshon, il buon parroco di Prepotto mi diceva: ma questo è il canto degli angeli! e credo che uguale esclamazione deve aver fatta il pubblico e di Vienna e di Berlino e l' imperatore stesso, se per renderle omaggio, questi volle fosse condotta da Berlino alla reggia di Potsdam nel treno imperiale.

Ma dopo tante prove di ammirazione, non sgradisca la gentile fanciulla di accettare anche l' augurio pel suo brillante avvenire, da chi ebbe jeri sera l' onore di baciarle con effusione la mano.

G. G.

Chi è il fuggito dalle carceri gemonesi e come avvenne la sua fuga.

Gemona, 20 agosto

Avete annunciato una fuga dalle nostre carceri: or eccovi altri appunti.

Nel 20 luglio passato veniva dai carabinieri tratto in arresto un tal Silvio Tonini di anni 33, nativo da Majano, ma domiciliato in Colloredo di Montalbano, sotto l' imputazione di furto. Notate ch' egli è zoppo: ragione di più, per il custode di queste carceri (certo Antonio Pischiutta) di fidarsi di lui. Come avrebbe potuto uno zoppo fuggire? — Ma guardati dai segnati!, dice il proverbio; e il Pischiutta non avrebbe dovuto dimenticarlo.

Il quindici corrente, a sera, il Tonini passeggiava nel cortile. Poi si ritirò nella cucina, dove si trovavano il carceriere e sua moglie. Il buon Antonio uscì, che saranno state le ore venti, senza ricordarsi di chiudere la porta del cortile del carcere che mette in comunicazione col cortile della storica torre... dell' orologio, adesso, e della campana, mentre un tempo era la torre del castello, con il qual nome ancora oggidì si chiama.

Il Tonini, pratico del luogo perchè soggetto non nuovo alle nostre carceri, approfittò del momento in cui la moglie del carceriere salì nella sua camera a porre in letto una sua bambina; ed entrato nella stanza attigua alla cucina, ne levò la chiave della porta che dal cortile della torre mette sopra un sentiero abbandonato e deserto. Poi, bondì che siamo visti!

Il carceriere, rincasato verso le ore ventidue — circa un' ora e mezza dopo la fuga — andò per suonare la campana; ma, veduta aperta quella porta, ch' egli sapeva dover essere e restare chiusa, s' insospettì. Passò in rassegna i custoditi: mancava uno, *choll mostro di zuett*. Corse tosto ad avvertire il Pretore ed i carabinieri, vennero disposti servigi d' indagine e di vigilanza: ma finora, tutto invano.

Contro il dabben carceriere fu prodotta denuncia.

Friulano ucciso in Austria.

Precenicco, li 19 agosto.

A Scissek, in Croazia, trovavasi a lavorare certo Braida da Palazzolo dello Stella, in qualità di fornaciaio.

Fra lui ed un altro friulano di Castions di Strada la sera del 29 luglio, in una osteria, sorse una contesa, che per il momento non ebbe nulla di grave stante l' intromissione d' altri compagni; anzi essendo l' ora tarda, ognuno tranquillamente andò a letto. Svegliatosi però il Braida verso le 23, e avendo ancora il fumo nella testa del troppo vino bevuto; ricominciò a inveire contro il compagno che dormiva nella stanza medesima, e non contento ancora, smontò dal letto, e pronunciando la minaccia *o muart lui o muart iò*, si avvicinò all' altro. Questi, armatosi di un coltello a serramanico, s' avventò contro il Braida, ferendolo replicatamente. Il ferito cadde, e pochi momenti dopo spirava. Il feritore, datosi alla fuga, venne arrestato poco dopo. L' interfetto aveva rimpatriato lo scorso anno dal Brasile, dove fece discreta fortuna; oltre ai genitori lasciò la moglie e sei figli!...

Incendio. Animali periti.

Precenico, 20 agosto.

Jeri, verso le undici, svilupossi il fuoco in una stalla di certo Davide Toso, nella frazione di Pescarola. Rimasero abbruciati: un' armenta, un vitello, un asino, una carretta, varii quintali di fieno, ed attrezzi rurali. Il fuoco cominciava ad appendersi nell' attigua casa dello stesso proprietario; ma il pronto intervento dei terrazzani valse ad estinguerlo. Va notato per coraggio dimostrato, il nostro bravo segretario comunale signor Fedele Costantini che fu già decorato con due medaglie al valor civile; certi Zamarian Emilio, Pietro Schiozzi, Paron Gino, Paian Leone, Fachin Emilio, Domeneghini Francesco ed altri ancora che con la loro opera valsero a localizzare le fiamme. Anche le donne cooperarono allo spegnimento col portare acqua; e fra queste va data speciale lode a certa Panfili Anna che, accortasi del fuoco, con coraggio ammirabile entrò nella stalla in fiamme e potè snodare un asino e salvarlo. La causa dell' incendio è ignota.

Curzio

A monte Santo od a Barbana?

Precenicco, 20 agosto.

Qui pure si racconta dell' attentato (?) anarchico riferito da voi: cioè dei ceri regalati con entro materie esplodenti al Santuario della Madonna, ma il fatto avvenne alla Madona di Barbana presso Grado, anzichè a Monte Santo. Me lo raccontarono pellegrini reduci da quel Santuario.

Siccità.

Precenicco, 20 agosto.

Mentre a poche miglia dintorno in questi giorni caddero abbondanti pioggie; da noi perdura la siccità. E se fra breve non avremo sufficiente acqua, dalle riarse terre non si otterrà che un raccolto di granoturco quasi nullo.

Madonna spogliata.

Sabato notte, nella chiesa di Vernasso (San Pietro al Natisone), fu spogliata di ori e medaglie una imagine della Madonna.

Ignoriamo i particolari.

Arresto di due truffatori.

Vennero arrestati a S. Giovanni di Manzano, dietro richiesta del nostro ufficio di Pubblica Sicurezza, Edoardo Jennist e Ubaldo Fanna da Venezia per truffe di biciclette commesse a Mestre e ad Udine. Vennero sequestrate due biciclette.

Corriere goriziano.

Gorizia, 20 agosto.

Le canzonette premiate. Dalla Direzione dell' Istituto musicale « Marcello » di Venezia a cui era affidata la scelta della migliore composizione musicale per le tre canzonette popolari è giunta l' attesa sentenza. I compositori distinti del concorso sono: il maestro Carnelli di Gradisca, e i maestri goriziani signori Vidrig e Penso.

Quanto prima le tre canzonette prescelte saranno pubblicate colle relative note di musica e nello stesso tempo verranno pubblicate in un opuscoletto quasi tutte le composizioni poetiche presentate al concorso. Finora furono giudicati musicisti e poeti, ora comincia il giudizio del pubblico sulla Giurìa.

L' opera L' impresario dell' opera, il maestro concertatore e gli artisti sono tutti sulla piazza. Le prove della *Manon* procedono benissimo e sabato comincia per noi il regno dell' arte.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

AGOSTO 21 Ore 8 ant. Termometro 17.8
Min. Ap. notte 14.6 Barometro 746.
Stato atmosferico Vario coperto
Vento pressione leg. cres.
20 Agosto 1894

IERI: Vario
Temperatura Massima 23.2 Minima 11.6
Media 16.59 Acqua caduta m/m
Altri fenomeni

La grande gara del tiro a segno.

Animatissima anche jeri la gara di tiro a segno. Anche jeri si spararono oltre quattromila colpi!... Parecchi sono i tiratori che ne spararono oltre duecento; uno ve ne fu — il signor Arnaldo Morocutti di Pontebba — il quale sorpassò il numero di quattrocento!...

Sì alto numero di colpi è spiegabile col fatto che sulle cinque indette, in tre gare si possono sparare quante serie da otto colpi si vogliono — scegliendo per concorrere ai premi, le tre o le due migliori, secondo il disposto del programma Soltanto nella *gara rappresentanze* e nella *gara campionato* il numero delle serie che un tiratore può sparare è limitato — a cinque, nel primo caso, a due nel secondo. Ma comunque, il numero dei colpi dimostra la animazione delle gare; e i risultati ottenuti poi confermano un notevolissimo progresso, che i tiratori più in auge solo pochi anni fa riconoscono.

Difatti, mentre i premi, nelle passate gare, si vincevano con sedici, diciotto punti su ventiquattro — e chi *faceva* venti era riguardato come un dei migliori —; nella gara che ancor oggi si combatte si hanno molte serie da ventuno, ventidue, ventitre punti con bersaglio a duecento metri; e di vent' uno ventidue e anche di ventitre (il signor Arturo Malignani) con bersaglio a 300 metri.

Diamo qui i nomi dei probabili vincitori nelle singole gare:

Categoria I. Gara città di Udine. Bersaglio regolamentare a metri 200. Riservata ai soli soci della Società udinese ed ai tiratori non premiati in qualsiasi altra gara con medaglie d' oro o d' argento, o premi corrispondenti. — Serie ripetibili a volontà; premiate le due migliori, e la terza serve di graduatoria. A parità di punti verrà premiato il tiratore che avrà sparato minor numero di serie.

Fino a jeri ottennero i migliori risultati: Giacomo Candoni — Vittorio Braidotti — Roberto Burghart — Vittorio Martini — Augusto Tam — Alessandro Scaini.

Categoria II. Gara Umberto I. Bersaglio a 200 m. Serie da otto colpi ripetibili a volontà; premiate le due migliori, la terza servendo di graduatoria. A parità di punti decide la sorte. Esclusi, da questa gara, i tiratori che hanno, in altre gare, conseguito due premi con serie (da otto colpi) di oltre 18 punti, o corrispondenti a tali proporzioni.

Il maggior numero di punti, fino a jeri, li avevano ottenuti; co. Filippo Florio — Angelo Valentinis — Arnaldo Morocutti di Pontebba — Giulio Doro di Moggio — Ettore Spezzotti — Vittorio Beltrame — Giov. Batt. Straul no di Tolmezzo — Giuseppe Raber di Tolmezzo.

Categoria III. Gara Vittorio Emanuele II — una delle più contrastate, per vincere la carabina regalata nel 1866 dal Re Galantuomo per premio ai tiratori friulani. — Bersaglio, m. 300; serie da otto colpi, a volontà; premiate le due migliori, la terza servendo di graduatoria. A parità di punti, decide la sorte

I migliori tiratori, in questa serie, risultarono: co. Filippo Florio — Giovanni Franz di Moggio — Angelo Fabris — Ettore Spezzotti — Avv. Antonio Pollis di Cividale — Antonio Dal Dan — Arturo Malignani.

Categoria IV. — Gara rappresentanze, aperta a tutte le rappresentanze della Società della Provincia, e a tutte le rappresentanze dei corpi militari residenti nella Provincia — i quali però, come già dicemmo, non concorsero. La Società di Udine era fuori concorso — Bersaglio regolamentare a m. 300. Serie unica di 40 colpi, da eseguirsi in 5 riprese. Premiati i risultati complessivi dei tre migliori tiratori appartenenti ad una società. Punti sommati colle imbroccate.

Risultati incompleti, non avendo — fino a jeri — parecchi tiratori dato in nota la serie unica completa, non avendola essi per anco chiusa.

Categoria V. — Gara campionato. — Aperta ai soli soli soci delle Società della Provincia ed in questa effettivamente residenti: Bersaglio, m. 300. Tre serie non ripetibili da 8 colpi. Premiato il risultato complessivo di esse, i punti sommati con le imbroccate. — A parità di punti, la serie inferiore serve da graduatoria.

Diedero i migliori risultati complessivi — fino a ieri: Emilio Gonano di San Daniele — Luigi Del Fabbro — Antonio Basandella. — Peraltro, si sa che taluno fra i concorrenti a questo premio hanno sparato due serie, e che oggi completeranno i risultati con la terza: risultati probabilmente superiori a quelli ottenuti dai sopra nominati.

LE NOTIZIE D' OGGI.

Gara Umberto I. (200 m.; due serie). Alle otto di stamane, primo in questa gara risultava il signor Angelo Valentinis. Egli *fece* un bel 24 oggi; ed ha due serie, una di 24 punti ed una di 23. Il conte Filippo Florio aveva, a tutto ieri, due serie da 23.

Gara Vittorio Emanuele (m. 300). *Fino a questa mattina: Primo, Arturo Malignani; secondo, Giovanni Franz; terzo, Antonio Dal Dan; quarti a parità di punti: conte Filippo Florio e Angelo Fabris. Questi risultati, però, potrebbero — continuando oggi la gara — subire qualche variazione.*

Gara campionato (m. 300) Primo, Arturo Malignani; secondo, Giovanni Franz di Moggio — salvo che nella continuazione della gara non succedano spostamenti.

—

La pioggia, nella mattina, disturba alquanto. Sperasi che il tempo si rassereni.

Corte d' assise

Udienza 20 agosto.

GLI USCIERI PROCESSATI

Presidente: Comm. Vanzetti.
Giudici: Zanutta e Goggioli.
P. M.: Avv. Delli Zotti.
Cancelliere: Tocchio.

Accusati: Dondo G. Batta e Tamburlini Nicolò già uscieri di Palmanova, difesi: il primo dall' avvocato Caratti, e gli altri due dagli avvocati Bertaccioli e Schiavi.

Aperta l' udienza ha luogo la requisitoria del P. M. il quale, assodando fin dapprincipio la condotta dei giudicabili e specialmente del Dondo ritiene inopportuno esaminare particolarmente i fatti.

Tocca quindi le accuse più salienti e su questo domanda verdetto affermativo.

L' avv. Caratti sostiene brillantemente che nessuno dei fatti attribuiti al suo difeso Tamburlini fu provato aver veste di reato. Combatte il sistema adoperato dal P. M. Passa in rivista le diverse accuse, — nota la miseria del suo raccomandato, gli onesti suoi precedenti, e i meriti patriottici della sua famiglia, ed a base di giustizia e di pietà chiede l' assoluzione.

L' Avv. Bertaccioli (difensore del Dondo) si limita ad una rivista generale, concludendo che non sa come si possa parlare di falso, di appropriazione indebita e di concussione, mentre l' inesistenza di tutti gli elementi costituenti reati, apparisce a luce di meriggio.

Dopo 54 anni di servizio sarebbe triste ed ingiusto che il Dondo entrasse in un reclusorio per finire i suoi giorni senza il conforto d' una parola amica.

Il P. M. e l' avv. Caratti replicano insistendo entrambi nelle conclusioni già prese.

L' avv. Schiavi, altro dei difensori del Dondo si limita a trattare la questione di diritto spiegando cioè cosa significhino i reati di falso, di concussione e di appropriazione indebita. E sostiene e dimostra che le imputazioni attribuite al Dondo sono ben lontano dal rivestare i caratteri richiesti dal codice penale.

Si associa quindi alla domanda dell' avv. Bertaccioli.

Il riassunto della causa fatto dal sig. Presidente, fu come al solito, chiaro ed imparziale.

Le questioni proposte furono 144. Il giurì impiegò circa tre ore ad emettere il suo verdetto che riuscì negativo pel Tamburlini ed affermativo pel Dondo.

Il Tamburlini fu quindi posto in libertà, mentre il Dondo fu condannato a 4 anni 11 mesi e 17 giorni di reclusione.

—

Con questo ultimo processo fu chiusa la Sessione d' Assise.

Per la verità.

A proposito di certe voci che corrono, possiamo assicurare che la salute dei bambini mandati ai bagni di Lido, continua generalmente buona.

Tre soli sono i casi di scarlattina avvenuti su 350 presenze ed anche questi, di forma leggera. Dei tre, uno solo dei nostri è colpito, ma assai leggermente.

C' è dunque motivo a star tranquilli.

Posta economica.

Al prof. Guido Fabiani — Milano. Tanti rallegramenti con te e con la tua signora pel domestico avvenimento. E ti ringrazio per la sollecita partecipazione.

G.

Al signor L. Caluzzo Tenente in licenza — San Vito al Tagliamento.

Sono grato a Lei che si ricorda della *Patria del Friuli*. Riguardo ai *Versi*, ho qualche dubbio circa l' interpretazione e per ciò abbisogno di schiarimenti.

G.

Al signor F. Serravalli Direttore dell' Italia industriale — Milano.

La *Patria del Friuli* ha nel prof. Fabiani il suo Corrispondente da Milano anche per la Cronaca delle *Esposizioni riunite*; quindi non può valersi dell' opera del suo raccomandato. Ad ogni modo La ringrazio per l' offerta cortese.

G.

Prossime pubblicazioni.

La Libreria editrice Galli di C. Chiesa e F. Guindani (Milano) ci annunciano prossime le seguenti pubblicazioni meritevoli di larga diffusione tra gli amatori della Letteratura Italiana:

I Vicerè; romanzo di Federico De Roberto, l' Autore di: *L' Illusione* che tante discussioni sollevò tre anni sono.

L' Utopia; dramma satirico di E. A. Butti con prefazione di Domenico Oli

Il calzolaio Demetrio Canal premiato con medaglia d'oro.

Alla Esposizione internazionale di Anversa, il nostro Demetrio Canal, che ha calzoleria in Via Daniele Manin, vicino al Caffè Cavour, ottenne **medaglia d'oro** per *calzature igieniche.* Si tratta delle scarpe con il *calorifero portabile*, una novità molto utile per cacciatori — nei nostri paesi — e per tutti nei paesi più freddi del nostro o più umidi e massime se acquitrinosi e paludosi.

I risultati della Tombola di Beneficenza.

Quattromila novecento sessantasei furono le cartelle vendute per la Tombola ch'ebbe luogo il 15 corrente.

Da queste L. 4966, sono da detrarsi le varie passività, che in tutte ascendono a L. 2777.82.

Ne risultò quindi un ricavo netto di lire 2188.18.

Anniversario ventiottesimo dalla fondazione della Società Operaia.

Per deliberazione del Consiglio rappresentativo della Società operaia Generale di Mutuo soccorso ed istruzione, il ventiottesimo anniversario di questa associazione verrà solennizzato col seguente programma:

a) festa scolastica, ossia distribuzione dei premi agli allievi ed allieve distinti nella scuola di arti e mestieri, la quale seguirà verso le dieci antimeridiane del 9 settembre nella Sala Municipale. Terminata questa cerimonia, si visiteranno i lavori degli allievi, esposti nella Sala maggiore del R. Istituto Tecnico.

b) gita di piacere nel giorno 16 stesso mese. Partenza da Udine ore 7.57; arrivo a Latisana ore 9.33, dove si farà la refezione, visitando quindi il luogo e i dintorni; partenza da Latisana ore 14.01 per San Giorgio di Nogaro, ove si terrà un banchetto. Da San Giorgio, partenza per Udine alle 18.31. La tassa di partecipazione alla gita è fissata in lire 6 per ogni socio.

Festival di beneficenza.

In seduta di ieri riunitisi i rappresentanti dell'Associazione Commercianti e Agenti di commercio, venne nominata apposita commissione coll'incarico di recarsi dai negozianti, come da circolare (da noi pubblicata) del Comitato protettore dell'infanzia, per raccogliere le offerte di oggetti in regalo od in conto vendita per il gran bazar che le due Associazioni si propongono di erigere nel pubblico giardino.

Siamo certi che tutti i sigg.ri negozianti, in considerazione dello scopo umanitario e della gentile cooperazione delle Signore, formanti parte del Comitato, non mancheranno di appoggiare la Commissione per la buona riuscita del festival.

Il prezzo del cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 agosto a L. 111.10.

(Ag. St) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 20 al 27 agosto per i daziati non superiori a L. 100 pagabile in biglietti è fissato in L. 111 25.

Scommessa vinta.

Il dott. Vincenzo Pinzani aveva scommesso di arrivare, con un suo cavallo, in venticinque minuti, da Piazza Garibaldi a Pozzuolo. E iermattina vinse la scommessa, percorrendo la strada in soli venti minuti. La scommessa era di cento lire; cinquanta delle quali crediamo che verranno regalate all'Istituto Tomadini, e cinquanta furono destinate ad un lieto simposio fra scommettitori ed amici.

Corso delle monete

Fiorini	224.50	Marchi	137.—
Napoleoni	22 20	Sterline	27 90

Ancora le monete di nichel vanno nel vicino impero.

Leggiamo nei giornali di Trieste:

Tanto di 20! Ed è appunto quel *20* il numero traditore... ben inteso per chi non è prevenuto. Dacchè è entrata definitivamente in vigore la nuova valuta austriaca e con le corone — fermiamoci a queste perchè dei pezzi da 20 corone se ne vedono pochi — hanno fatto il loro ingresso nel mercato le monete da 20 centesimi con le spicciole minori, un nembo di monete da 20 centesimi italiane e greche è piombato sul piccolo traffico al banco delle cavallette. E tutte queste greche e queste italiane portano il loro bravo *20*, hanno diametro e spessore pressochè uguali alle austriache e col passaggio di quel numero in mezzo passano a render più pesante il vostro borsellino. Più pesante sì, ma meno ricco, giacchè le une, le italiane, corrispondono a soli 8 soldi, mentre le greche, poverine, non vengono accettate che per soldi 6.

Si badi adunque non soltanto al *20* tanto fatto, ma un po' anche agli altri segnacoli, se non si vuol cadere nella rete che ormai si va tendendo ai distratti, ai frettolosi, agl'ingenui.

Collegio Convitto Paterno di Udine.

Si avverte che il 15 corrente si aprirà il Collegio per quei giovanetti delle scuole elementari, Ginnasiali e Tecniche che avessero da riparare esami. Retta modica. Si avverte inoltre che per prossimo anno scolastico è stato fissato un posto gratuito per un alunno di Ginnasio o di scuole Tecniche figlio di maestro elementare della provincia, e due posti semigratuiti per alunni di scuola elementare figli di operai udinesi.

Per informazioni rivolgersi alla direzione.

N.B. Nel decorso anno scolastico, di 32 alunni affidati a questo collegio, ben 27 furono promossi negli esami di luglio.

Nelle ore pomeridiane di ieri si spegneva in Verona una nobile vita nel sig. **Pietro Rizzi**, uno degli Agenti principali della Ditta Trezza cav. Luigi, lasciando accasciata dal dolore la desolata sua signora nonchè colleghi, amici, e quanti ebbero la fortuna di poter ammirare le sue virtù.

Egli fu valoroso patriota e combattè nelle guerre della nostra Indipendenza, e col suo ingegno, la sua attività e probità, seppe poi crearsi una distinta posizione.

Rigido osservatore dei propri doveri, sapeva conciliare il proprio mandato anche talfiata beneficando.

Nel mentre i colleghi dell'ufficio interno d'Amministrazione Ditta Trezza cav. Luigi, si associano a tale lutto della sua famiglia, inviano le più rispettose e sentite condoglianze alla sventurata vedova signora Teresa.

Udine, 20 agosto.

I Colleghi.

VOCI DEL PUBBLICO.

Nuovo Esercizio Caffè Velocipedisti — Restaurant e Birraria.

Sabbato sera avvenne l'apertura dell'elegante *Caffè Velocipedisti*, con *Restaurant* e *Birraria*, nei belli ed appropriati locali ex-Deposito macchine Schnabl, in Via Cavour N. 1 Casa Ferruglio.

Il Pubblico vi si affollava curioso, ammirando di fuori l'attraente effetto che presenta questo già gradito e geniale nuovo Esercizio.

E' stato un concorso continuo tanto sabbato, come tutta la domenica, quasi da non trovarvi posto.

Notammo la soddisfazione generale, e lodi e congratulazioni alla intraprendente Ditta signori S. A. fratelli Scoccimarro, non mancarono.

Ci associamo quindi al giudizio del Pubblico e della stampa, tributando — noi pure — un elogio ed un augurio di piena continua riuscita ai proprietari; che con tanto buon gusto, con tutta proprietà, splendidezza e distinzione disposero a completamente abbellire quell'addatto ambiente trasformandolo in quattro elegantissime sale, *verde giallo rosa* dipinte di effetto, ricche di specchi con cornici dorate, quadri, lampadari, vasi di fiori ed altro inerente, di un'assieme vago, distinto ed attraentissimo.

Sfarzo d'illuminazione, il banco bello, la vetrina fornitissima di bottiglieria fine e svariata, ottima la cucina ed in genere di *Caffè Restaurant* e *Birraria* la cantina con ottimi vini *au complet*.

Birra, specialità della rinomata e premiata fabbrica F. Schreiner di Gratz, fresca eccellente, il caffè squisito, cibarie, bibite, giornali, tutto appuntino.

Il servizio è irreprensibile, pronto, fatto da due geniali e modeste signorine, belle, graziose e gentili, e da uno spigliato e compito giovane.

Notiamo il concorso di signore, signorine, famiglie, Ufficialità, e ci piace constatare che varii avventori a pensione si trovano contenti.

Insomma vi fu un successo assai superiore all'aspettativa. Auguriamo noi pure che il favore dei concittadini e dei provinciali si affermi costante, poichè il simpatico ed esperto sig. Stefano Scoccimarro che ama la nostra colta ed animatrice Udine come la sua Trani, nè forti spese nè cure non risparmia onde pienamente soddisfare gli avventori — anzi ha in mente *nuovi* abbellimenti, comodità, ed altro di gradito — proprio d'esercizio a tutto punto, di vero *confort* — sempre geniale da meritarsi e mantenersi il favore del pubblico per buoni prezzi ed eccezionale scelta e bontà di genere, eleganza, ordine, proprietà e servizio.

Una visita all'allegro, tranquillo, e simpaticissimo nuovo ritrovo è obbligo.

Chiudiamo con un amichevole stretta di mano agli animosi fratelli S. A. Scoccimarro, lieti dell'esito.

I lavori di decorazione e coloriture vennero fatti dall'artista A. Meneghini, E. Cessis, ed altri e dai falegnami ebanisti: G. Marquardi ed E. Colavitti; di ottonai L. Mauro, di fabbro da F. Biasutti, e, relativamente al tempo ristretto, si meritano tutti un elogio.

Gli amici
G. F. O.

Gazzettino Commerciale

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

20 Agosto 1894.

FRUTTA

Corniole		»	L. 6.
Fichi	»	»	20, 22.
Peri	»	»	10, 11, 12.
Pesche	»	»	10, 11, 15, 16, 16, 20,
Pomi	»	»	4.
Susine	»	»	5, 6, 7.
Prugne		»	7.

POLLERIE

Oche da » 0.80 a 0.90 peso vivo

Il pericolo di colera.

La *Montagsrevue* di Vienna si esterna con linguaggio violento contro certi riguardi che si usano in Galizia per favorire l'esposizione di Leopoli e che provocano il diffondersi del colera. Il giornale dice non potersi negare che nella Galizia orientale il colera si manifesta in proporzioni allarmanti e che il morbo importato dalla Podolia si sarebbe potuto facilmente soffocare, se le autorità non avessero chiuso, nonchè uno, ambi gli occhi per amore dell'esposizione Galiziana, permettendo treni di piacere diretti a Leopoli, zeppi di studenti e contadini. Soltanto il confine verso la Sassonia è meglio osservato — continua la *Revue* — e il momento è pericoloso per l'Austria, ma più ancora per l'Ungheria le cui condizioni sanitarie non sono gran fatto favorevoli.

—

Riproducemmo questo articolo perchè dovrebbe anche alle nostre autorità interessare di seguire l'espandersi della epidemia colerica nel vicino impero. Al rimpatrio dei nostri emigranti — che popolano ora la Galizia, l'Ungheria ed altri paesi infetti — bisognerà bene invigilare che il cholera non si importato fra noi.

—

Pietroburgo, 20. Mentre qui il colera decresce sensibilmente verificandosi appena la metà dei casi quotidiani che si era costretti a registrare, dal governatorato di Petrokowsko giungono notizie sconfortantissime. Ivi si hanno non meno di 500 casi al giorno, di cui circa due terzi seguiti da decesso. Nei luoghi più infetti mancano le cure e i medici, e quei pochi che ci sono, incontrano la massima diffidenza da parte della popolazione. Il governo perciò ha ordinato severissime misure e gravi pene verso coloro che si oppongono alle prescrizioni sanitarie.

Notizie telegrafiche.

Quaranta impiegati arrestati.

Serajevo, 20. — Giorni fa è uscito alla luce un opuscolo che è una severa critica contro l'amministrazione civile generale della Bosnia. Il detto libercolo mena grande rumore e per ordine superiore vennero arrestati quaranta impiegati come sospetti di aver dato materiale per la pubblicazione. Si fece loro firmare una riserva e si procederà in via disciplinare. Uno dei quaranta, un direttore d'imposte, però, rifiutò di firmare e perciò fu trattenuto in carcere mentre gli altri vennero lasciati in libertà.

La rivolta al Marocco.

Tangeri, 20. Parecchie famiglie europee sono giunte provenienti da Mazagan ove i Kabili furono attaccati dalle truppe marocchine che furono respinte con grandi perdite. Le porte della città sono chiuse. La rivolta sembra generale in tutte le città del Sud.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*